

ACN 2019-2021

scritto da admin | 02/04/2024

NON E' UN ACCORDO PER I GIOVANI MEDICI !

ROMA 6 Marzo 2024-La recente firma dell'accordo del triennio 2019-2021 ha sollevato una serie di critiche e preoccupazioni all'interno della comunità medica e tra gli stakeholder del Servizio Sanitario Nazionale. Sebbene la sofferenza sia lapalissiana qualcuno continua a sostenere che sia un'ottima convenzione.

“Ci sono una **serie di criticità**-dice **Angelo Testa, presidente nazionale Snami**-nonostante l'accordo contenga **arretrati** e aggiornamenti contributivi, queste remunerazioni appaiono insufficienti per gli attuali oneri di lavoro e l'erosione inflattiva. Di fatto gli unici che possono ritenersi davvero contenti sono le casse previdenziali. Il medico di assistenza primaria diventa di ruolo unico ma restano i nodi irrisolti: non si può continuare a pensare che il medico di medicina generale sia **disponibile illimitatamente**, ad ogni ora e senza attesa.

Il **carico di assistiti**, oramai moltissimi colleghi arrivano fino a 1800, **non è più sostenibile** così come pensato 40 anni fa e soprattutto vanno ripensate regole di accesso e presa in carico più stringenti e dettagliate, in una nuova logica che non sia più pensabile in un contesto odierno il poter dare tutto a tutti. Pena la **fine e la morte del sistema sanitario nazionale** universalistico e solidale.

Inoltre la medicina generale, già non attrattiva, perde ogni anno centinaia di borse già stanziante perché nessuno vuole più stare nel territorio per cui è probabile che questo ACN farà allontanare i neo laureati e farà scappare quelli che ancora non hanno la convenzione. La medicina di iniziativa voluta da stato, regioni e sindacati va in direzione opposta a quanto descritto dal presidente ENPAM che dovrebbe

preoccuparsi di far **fruttare al meglio i versamenti previdenziali** piuttosto che della organizzazione del lavoro, di competenza dei sindacati come previsto dalla normativa vigente. In definitiva, -conclude Angelo Testa- **l'ACN 2019-2021 fallisce nel suo intento di attrarre i giovani medici**, esponendo una realtà di condizioni lavorative inadeguate e remunerazioni insostenibili.

Urge un cambio di rotta per non compromettere il futuro della medicina generale.